PRESENTAZIONE DEL LAVORO

I lavori allegati sono il frutto di una serie di incontri seminariali tenuti presso la Pul da tre docenti con la partecipazione di insegnanti frequentanti il corso di specializzazione presso il centro Teologico interdisciplinare.

Il tema dei seminari: POF e Irc. Autonomia, scuola e territorio

Gli Obiettivi:

- Collocare l'Irc nel POF con ricadute sul territorio
- Distinguere la differenza tra PEI, PI, Carta dei Servizi e POF consolidando il linguaggio specifico
- Leggere la normativa attraverso commenti autorevoli e specializzati
- Rafforzare la propria identità di IR nella scuola dell'autonomia

La documentazione che abbiamo prodotto è solo una parte dell'intero percorso e vuole essere un contributo parziale alla riflessione sul ruolo che il docente di religione può avere all'interno dei Piani dell' offerta formativa e sulle aperture al territorio che possono essere favorite.

Per tracciar un percorso del nostro lavoro siamo partiti dal contributo del prof. Cicatelli «Il Pof e il recupero dell'educazione» che attraverso una cronologia degli eventi che hanno portato alla definizione della struttura e degli obiettivi dell'offerta formativa delle scuola dell'autonomia ha rilevato la portata educativa dello stesso fornendo delle piste orientative per la lettura e la valutazione di un POF.

Abbiamo poi costruito una griglia più semplice e meno dettagliata ma più efficace per i nostri obiettivi. I partecipanti ai seminari, docenti presso alcune scuole di Roma di ogni ordine e grado, sono stati invitati ad analizzare i Pof delle proprie scuole, [cui non potevano aver contribuito essendo alle prime esperienze di insegnamento] con questa nuova griglia. Il prodotto delle analisi si è concretizzato in "estratti dal POF" utili a fare successivamente una valutazione comunque parziale del rapporto tra i piani educativi e i rispettivi territori.

I tutor dei seminari:

De Luca Mario

Caroleo Emma

Di seguito riportiamo un documento del prof Cicatelli, che introduce alla natura e ai fini e alla struttura del POF con premesse storiche e normative.

SERGIO CICATELLI, *Il Pof e il recupero dell'educazione*
(da intervento in un corso di aggiornamento docenti)

Dal Pei al Pof

Il Pof (Piano dell'Offerta Formativa) è forse la principale novità nell'organizzazione didattica derivata dalla legislazione sull'autonomia scolastica. Esso compare per la prima volta nel regolamento dell'autonomia scolastica, DPR 275/99, che gli dedica l'intero art. 3; ma prima di questo testo la precedente legislazione in materia di autonomia aveva già consolidato il concetto di "offerta formativa" come cardine della proposta educativa delle scuole. E andando più indietro, si può ritenere che il Pof discenda dal Pei (Progetto Educativo di Istituto), che ha vissuto una breve stagione intorno alla metà dei trascorsi anni Novanta.

Parlava formalmente di Pei il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7-6-1995, con il quale era emanato lo schema di riferimento per la "Carta dei Servizi della Scuola". Tra i documenti elaborati dalla scuola per definire la propria azione figurava infatti il Pei, accanto alla programmazione educativa e didattica. Esso era definito come segue: «Il Pei, elaborato dalle singole scuole, contiene le scelte educative ed organizzative e i criteri di utilizzazione delle risorse e costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica. Integrato dal regolamento di istituto, definisce, in modo razionale e produttivo, il piano organizzativo in funzione delle proposte culturali, delle scelte educative e degli obiettivi formativi elaborati dai competenti organi della scuola. In particolare, regola l'uso delle risorse d'istituto e la pianificazione delle attività di sostegno, di recupero, di orientamento e di formazione integrata. Contiene, inoltre, i criteri relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione dei docenti alle stesse, alla formulazione dell'orario del personale docente e ATA, alla valutazione complessiva del servizio scolastico».

Solo due mesi dopo, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 4-8-1995 ritornava sull'argomento nell'articolo 39, in cui il Pei veniva a perdere la "e", trasformandosi nel più semplice *Progetto di Istituto*, «deliberato dal Collegio dei docenti per gli aspetti formativi, di organizzazione della didattica e pedagogici e dal Consiglio di istituto per gli aspetti finanziari ed organizzativi generali, entro la data di inizio delle lezioni». Al capo d'istituto era affidato il compito di predisporre, sulla base dei criteri deliberati come sopra, «il piano attuativo del progetto di istituto,

per la parte pedagogico-didattica, quale documento che esplicita la pianificazione annuale dell'insieme delle attività formative, didattiche e pedagogiche e la modalità della loro attuazione», sottoponendolo infine al Collegio dei docenti per la relativa delibera.

Entrambi i testi citati hanno avuto scarsa fortuna. La Carta dei Servizi si guadagnò un severo giudizio da parte del CNPI e fu aspramente criticata da gran parte del mondo della scuola, soprattutto per via di alcune infelici proposte che però non toccavano il Pei (era il caso, per esempio, della possibilità di accettare denunce anonime). Contro l'art. 39 del Contratto fu invece promosso da alcune organizzazioni sindacali un ricorso che si concluse con un giudizio di illegittimità in quanto l'articolo trattava in gran parte materia non contrattuale. Il Pei (o Pi) si trovò quindi ad avere fin dall'inizio un fondamento giuridico piuttosto debole e controverso.

Per quello che qui ci interessa, va soprattutto notata la rapida scomparsa dell'educativo, poco dopo sostituito dalla meno impegnativa aggettivazione "formativo", che si è poi consolidata in sede di autonomia scolastica. Non è il caso di fare una questione nominalistica, ma anche le parole hanno il loro peso e celano vere e proprie concezioni del mondo quando si tratta di principi generali enunciati in un testo di legge.

Con una approssimativa semplificazione si può ricondurre l'intento educativo a una concezione personalista della scuola, che mira alla formazione globale della persona anche e soprattutto nella sua dimensione morale, a partire da scelte valoriali esplicite o implicite. Al suo opposto si trova l'idea di una scuola caratterizzata dalla sola o prevalente funzione istruttiva, che intende evitare prese di posizione ideali e/o ideologiche e limitarsi a fornire soprattutto informazioni (o nozioni), aspirando a un'impossibile neutralità. Il dibattito fra educazione e istruzione si è sviluppato ben prima degli anni Novanta ed ha animato per decenni la scuola italiana (in altri contesti linguistici il problema si pone diversamente), concludendosi per certi versi con la salomonica affermazione che "la scuola educa istruendo".

Ulteriore tentativo di sintesi è stata l'introduzione della dimensione formativa quale nuovo e meno compromesso terreno sul quale far sviluppare le attività scolastiche. In particolare la locuzione "offerta formativa", compare per la prima volta nella legge 59/97, art. 21, c. 10, cioè proprio nel testo che istituisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche, in un passaggio incidentale che parla di «ampliamento dell'offerta formativa», dando quindi per scontato che esista un'originaria offerta formativa su cui si possa esercitare il potere di ampliamento.

Successivamente l'offerta formativa è comparsa addirittura nel titolo della legge 440/97, dedicata all'istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa; quindi è ricomparsa nell'art. 138 del DLgs 112/98, che delega alle Regioni «la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale», nonché un più generico

«miglioramento dell'offerta formativa». Il successivo DPR 233/98, che aveva per oggetto il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, arrivava ad esplicitare la logica "mercantile" che qualcuno aveva denunciato nel concetto di offerta formativa, dichiarando all'art. 2, c. 1, di voler «garantire l'equilibrio ottimale tra *domanda* di istruzione e organizzazione dell'*offerta* formativa». Infine il DLgs 233/99, che si occupava della riforma degli organi collegiali territoriali della scuola, attribuiva ai consigli regionali dell'istruzione e ai consigli scolastici locali il compito di occuparsi di «distribuzione dell'offerta formativa».

Da queste ultime accezioni, in cui prevale il significato sistemico dell'offerta formativa, si arriva finalmente al Pof, che riconduce il concetto all'interno della singola scuola.

La natura del Pof

Nel passaggio dal Pei al Pof si compie anche il passaggio dal *progetto* al *piano*: dalla progettualità, che indica elaborazione e decisione, alla più debole pianificazione, che sembra limitarsi solo a descrivere oggetti e situazioni non necessariamente collegati o coordinati tra loro. Al di là delle alchimie linguistiche, se ci si sofferma su questi aspetti lessicali è perché dietro ogni parola c'è sempre il lavorio anonimo della storia o l'elaborazione del legislatore. Nel nostro caso le parole sono il risultato di un attento bilanciamento di posizioni e sembra giusto dare loro il peso che meritano.

Con queste premesse si può passare alla lettura e all'analisi dell'art. 3 del DPR 275/99, che fonda l'esistenza del Pof descrivendolo come il «documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale [la progettualità è quindi recuperata] delle istituzioni scolastiche». Esso «esplicita la progettazione [ancora un debito al vecchio Pei] curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia» (comma 1).

Insomma, il Pof è la carta d'identità di ogni singola scuola, in cui viene inserito *tutto* ciò che la scuola stessa offre o propone ai suoi utenti. Con una definizione del genere, la caratteristica principale sembra essere l'onnicomprensività: nulla può rimanere fuori dal Pof tra tutte le attività che si svolgono all'interno della scuola o in relazione con essa. È allora il caso di sottolineare la funzione di *esplicitazione* che il Pof deve avere, affinché si tratti di un documento che effettivamente comunichi (non solo all'utenza) informazioni significative.

Da un punto di vista procedurale, il Pof è predisposto con la partecipazione di tutte le componenti scolastiche, ma è elaborato dal Collegio dei docenti, pur tenendo conto dei criteri fissati dal Consiglio di istituto e delle proposte (anche informali) di genitori e studenti. L'approvazione

definitiva spetta infine al Consiglio di istituto. È evidente il protagonismo della componente docente.

Nel merito, il Pof deve risultare «coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale» (comma 2) e deve riflettere le esigenze locali, «tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa» (ivi), cioè della dislocazione delle altre istituzioni scolastiche presenti sul territorio, con le quali ci si dovrebbe coordinare, e delle decisioni degli enti locali che hanno competenza nella determinazione di tale offerta. Non è solo una questione di distribuzione territoriale delle scuole ma anche di incidenza che ora le Regioni possono avere sugli stessi contenuti del curricolo ai sensi della legge 53/03.

In molti casi il Pof è stato interpretato come il *dépliant* illustrativo della scuola, cioè come uno strumento promozionale per la raccolta di iscrizioni, in cui l'attenzione va a posarsi più sull'accessorio che sul fondamentale: se tutte le scuole di uno stesso ordine e grado devono offrire più o meno lo stesso curricolo, sarà sull'offerta integrativa che ci si andrà a differenziare, e quindi anche materialmente i Pof dedicano spesso più spazio ai progetti integrativi che ai percorsi istituzionali. Ma il Pof descrive innanzitutto «la progettazione curricolare» di una scuola, ed è quindi su questa che dovrebbe concentrarsi la maggiore attenzione, anche perché questa dimensione sta diventando sempre meno uniforme tra scuole dello stesso tipo.

L'art. 3 del DPR 275/99 deve allora combinarsi con l'art. 8 del medesimo regolamento dell'autonomia, dove si precisano le competenze per la costruzione del curricolo. L'autonomia delle singole istituzioni scolastiche deve infatti essere temperata da alcuni parametri fissati a livello nazionale, che devono garantire dai sempre possibili eccessi e allontanamenti dagli obiettivi istituzionali del sistema nazionale. A norma dell'art. 8, al Ministro dell'istruzione spetta infatti definire:

a. gli obiettivi generali del processo formativo;
b. gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;
c. le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale;
d. l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricoli comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
e. i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curricolo;
f. gli standard relativi alla qualità del servizio;
g. gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;

h. i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni-città ed autonomie locali.

Nel passaggio dal regolamento dell'autonomia alla legge 53/03 i curricoli scolastici si sono trasformati, per alcuni aspetti didattici, in piani di studio personalizzati, i quali «contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali» (legge 53/03, art. 2, c. 1, lett. l). Proprio in relazione a questo ultimo aspetto il regolamento dell'autonomia costituisce un argine alle intemperanze locali assicurando che «è garantito il carattere unitario del sistema di istruzione», pur valorizzando «il pluralismo culturale e territoriale» (DPR 275/99, art. 8, c. 3).

L'equilibrio è in tutti i sensi un fattore di estrema importanza nella redazione del Pof. Da un lato la crisi demografica ha sollecitato l'uso del Pof come strumento di propaganda per attrarre iscrizioni in scuole al limite della sopravvivenza; dall'altro la scuola dell'autonomia è diventata partner attraente o terreno di conquista per enti territoriali spregiudicati che desiderano lasciarvi il segno della propria presenza. Nel breve periodo questi fattori potranno costituire motivo di destabilizzazione della singola istituzione scolastica, ma nel medio e lungo periodo ogni scuola saprà riconquistare il proprio protagonismo imparando a dialogare con il territorio con spirito di servizio e non di sudditanza, con capacità propositiva e senza propositi egemonici, con autorevolezza culturale e non al seguito di mode passeggere.

Non è necessario a questo punto fornire spunti o tracce per la redazione del Pof. Ogni scuola deve sapersi organizzare autonomamente. Si può solo ricordare che l'identità di una scuola non può prescindere dalla conoscenza dell'ambiente umano e materiale in cui si opera, dai contenuti dell'offerta curricolare ed extracurricolare coerentemente motivata, dall'esplicitazione delle proprie scelte metodologiche, educative e didattiche. Ma soprattutto occorre ricordare che al Pof dichiarato deve seguire un Pof agito: se questo non corrisponde al primo, la credibilità della scuola e delle sue dichiarazioni è decisamente compromessa.

Le scelte del Pof

Dalla definizione sopra citata del Pof si possono ricavare alcuni fondamentali criteri per una sua lettura e interpretazione. Vi si parla di identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche, quindi c'è da attendersi qualche esplicita dichiarazione sulle scelte che la scuola intende compiere o ha già compiuto: la progettualità è sempre il risultato di una scelta, e la cultura risulta –

a qualsiasi livello – da un insieme di posizioni che sono ugualmente frutto di decisioni. Uno dei primi criteri può quindi essere individuato nella coerenza, unitarietà e riconoscibilità delle scelte sottostanti a questa identità culturale e progettuale della scuola. Particolare attenzione deve essere prestata alla significatività delle affermazioni in merito, che spesso tendono ad essere generiche ed inconfutabili dichiarazioni di principio. Se davvero si tratta di scelte, deve essere possibile compiere anche una scelta diversa, ugualmente legittima da un punto di vista formale e sostanziale.

Il Pof non deve trasformarsi in una carta costituzionale densa di principi generali e povera di applicazioni pratiche. Dovrebbe essere esattamente il contrario, anche se spesso si incontrano documenti straripanti di dichiarazioni solenni che ricalcano principi costituzionali o di semplice buon senso. Occorre soprattutto mostrare attraverso quali strumenti si intendono perseguire quei principi, che a questo punto potrebbero anche non essere enunciati se corrispondono ad affermazioni universalmente condivise o condivisibili. A puro titolo di esempio: dichiarare che la scuola intende perseguire la formazione dell'alunno è una mera tautologia, perché il contrario non avrebbe senso (la scuola non sarebbe più scuola); dichiarare che si intendono promuovere i valori della Costituzione è ugualmente inutile perché il contrario sarebbe semplicemente illecito oltre che assurdo. Più significativo (cioè, letteralmente, in grado di trasmettere un significato) è invece dire che si intende promuovere l'uguaglianza delle opportunità attraverso il recupero delle difficoltà cognitive e sociali (perché, da una diversa posizione, si potrebbe legittimamente mirare allo sviluppo delle doti personali o delle eccellenze); ugualmente può essere legittimo e utile per una scuola superiore dichiarare che si persegue l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro (perché, al contrario, si potrebbe puntare al solo proseguimento degli studi). Inoltre, sarebbe auspicabile che una scuola avesse un'idea forte intorno alla quale costruire il proprio Pof: troppo spesso manca un'idea o un valore aggregante e non è nemmeno possibile ricavarlo induttivamente dalla lettura delle opportunità formative proposte, che risultano andare ciascuna in una diversa direzione.

La struttura del Pof

Insomma, la lettura di un Pof dovrebbe risultare immediatamente illuminante per comprendere l'intenzione educativa di una scuola. In assenza di uno schema tipo, che possa guidare la compilazione o la lettura di un Pof, si può tentare di utilizzare le indicazioni di legge per costruire una griglia interpretativa minimamente attendibile. Da questo punto di vista, perciò, ferma restando la validità delle affermazioni appena fatte circa l'utilità e la necessità di un principio guida che orienti l'intera progettazione della scuola, le dimensioni da esplorare sono quelle contenute nell'art.

3 del Dpr 275/99, che finisce il Pof in relazione alla sua capacità di esprimere «la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa» di una scuola.

La dimensione *curricolare* deve giustamente occupare il primo posto, perché la scuola educa o forma i propri alunni in primo luogo attraverso il curricolo, o piano di studi che dir si voglia, cioè attraverso le discipline o gli ambiti che costituiscono il piatto forte della sua proposta didattica. In gran parte il curricolo è predefinito a livello centrale, ma oggi si aprono nuovi spazi di intervento per le singole scuole oltre che per le regioni, ed è possibile immaginare differenze anche significative nella costruzione del curricolo. È inoltre indicativa la collocazione di questo aspetto curricolare nel documento che materialmente accoglie il Pof: dovrebbe logicamente occupare lo spazio principale o prevalente, sapendo argomentare in maniera essenziale ma esauriente le motivazioni sottese alla presenza di ogni disciplina, le sue finalità educative o la sua specifica metodologia.

La dimensione *extracurricolare*, invece, dovrebbe rivelare chiaramente la sua funzione complementare, ma c'è da credere che occupi molto spesso una posizione almeno quantitativamente prevalente con l'elencazione e la spiegazione di tutti quei progetti integrativi che caratterizzano in maniera più evidente una scuola a differenza di altre. Occorre qui interrogarsi sul senso dell'*extra* e valutare il suo raccordo con il curricolare vero e proprio, cioè la capacità di mantenere una coerenza nell'insieme della proposta culturale e formativa. C'è infatti la possibilità di percorrere sostanzialmente due strade: da un lato compiere una scelta unitaria e far convergere le proposte extracurricolari intorno a qualche forte idea aggregante, dall'altro allargare al massimo il ventaglio delle offerte per soddisfare le domande più diverse dell'utenza e raccogliere così un maggior numero di adesioni. Entrambe le soluzioni presentano dei pro e dei contro, che ognuno può facilmente vedere e motivare autonomamente.

La dimensione *educativa* è probabilmente la più controversa, per la difficoltà di definire o circoscrivere l'ambito dell'educativo. O lo si considera genericamente come il grande contenitore di tutto ciò che appartiene alla scuola: istruzione e formazione, curricolare ed extracurricolare, attività istituzionali e integrative; oppure si dà all'educazione un significato più pregnante e specifico di attenzione alla crescita globale della persona, curando così tutti i suoi aspetti cognitivi ed affettivi, relazionali e comunicativi, materiali e spirituali. È in questa seconda direzione che sembra voler andare la legge 53/03, anche se è sempre percorribile la prima e più semplice strada. Nel dialogo con la riforma Moratti, il Pof deve oggi fare i conti con l'impianto pedagogico ad essa soggiacente e con le nuove opportunità da essa offerte. Le finalità dichiarate in apertura della legge 53/03, per esempio, non possono non essere fatte proprie da ogni singola scuola per essere concretamente applicate proprio nelle scelte operative del Pof, perché sono queste scelte concrete a dover

esplicitare e rendere visibile quell'intento educativo. Ogni scuola dovrebbe interrogarsi seriamente sul significato che intende dare alla parola educazione e trarne coerentemente tutte le conseguenze. Alcune delle opzioni principali possono essere individuate nell'attenzione alle differenze individuali (attitudini, capacità, ecc.), alla formazione morale e spirituale (nella scuola dell'infanzia anche religiosa), all'orientamento, allo sviluppo e potenziamento delle capacità individuali, alla libertà personale. Ne segue la personalizzazione della didattica, su cui ancora deve consolidarsi una condivisa visione pedagogica.

A tutti questi principi deve infine corrispondere la dimensione *organizzativa*, che fra tutte è forse la più facile da individuare e da descrivere, perché identificabile in una serie di caratteristiche visibili e condizionanti, su cui forse si spende gran parte del confronto collegiale di una scuola. L'organizzazione è peraltro una delle modalità in cui si può esplicare l'autonomia delle istituzioni scolastiche (acanto a quella didattica e a quella di ricerca, sperimentazione e sviluppo); quindi l'organizzazione non ha solo una funzione strumentale ma ha acquisito un ruolo identitario per le scuole autonome. Anche in questo caso, può valere l'invito a valutare la coerenza delle soluzioni organizzative e la loro capacità di venire incontro alle reali esigenze del territorio e dell'utenza piuttosto che a quelle del personale della scuola e ad una voglia di rinnovamento fine a se stesso.

Per un'analisi del Pof

Alla luce di questi criteri si può quindi impostare la lettura e la valutazione di un Pof, che concretamente può essere condotta mediante la seguente guida, che ovviamente non pretende di essere esaustiva ma solo orientativa per un primo approccio.

1. Procedure

- È dichiarata la data di approvazione?
- È dichiarato l'organo di approvazione finale?
- Sono ricostruibili le tappe intermedie?
- È stata costituita una commissione per la redazione del Pof? Se sì, da chi era composta?
- Il Consiglio di circolo/istituto ha fornito gli indirizzi generali?
- Sono pervenute proposte da parte dei genitori? Se ne è tenuto conto?
- Nelle scuole superiori sono stati consultati gli studenti? Come?
- Sono stati stabiliti contatti con enti locali e realtà territoriali?
- È definita una procedura di revisione periodica del Pof?
- È consegnato effettivamente il Pof all'atto dell'iscrizione? Quando?

2. Struttura

- Quali sono le dimensioni (pagine, formato, KB…)?
- Esiste in versione cartacea o elettronica? È disponibile su internet?
- È arricchito di immagini, schemi, disegni, grafici?
- Esistono diverse versioni (integrale, sintetica, ad uso interno, ad uso esterno, ecc.)?
- In quante parti è suddiviso il documento? Quali?
- Sono presenti i nomi dei responsabili di settore? Esiste un organigramma?
- È analizzato il contesto sociale in cui opera la scuola? Come sono stati raccolti i dati?
- Contiene anche il regolamento di istituto, la Carta dei Servizi, ecc.?

3. Identità culturale

- È dichiarata o è riconoscibile un'idea centrale? Quale?
- È presente più di un principio ispiratore? In che rapporto sono tra loro?
- L'impostazione è descrittiva o argomentativa?
- Sono presenti riferimenti o citazioni di legislazione?
- Sono presenti riferimenti alla letteratura pedagogica o scolastica?
- C'è coerenza tra le dichiarazioni di principio e le scelte operative?

4. Progettazione curricolare

- Quanti ordini, gradi o indirizzi sono presenti nella scuola?
- Sono spiegate le finalità specifiche di ciascun ordine, grado o indirizzo?
- Sono state apportate modifiche al curricolo standard? Di che genere?
- Ci sono sperimentazioni? Quali?
- Sono spiegati finalità e obiettivi di tutte le singole discipline? Come è trattato l'Irc?
- Ci sono indicazioni sulle metodologie adottate nelle singole discipline?
- Sono spiegati i criteri e le modalità di valutazione?
- Quanto spazio percentuale occupa la descrizione del curricolo?

5. Progettazione extracurricolare

- Gli aspetti extracurricolari sono chiaramente distinti da quelli curricolari?
- Quanti progetti sono presenti? A chi sono rivolti (a tutti o solo ad alcuni)?
- Le proposte sono solo enunciate o presentate in maniera almeno sintetica?
- Quante e quali attività sono svolte con la partecipazione di esperti esterni?
- Sono spiegate le finalità educative di ogni progetto?

- È riconoscibile una linea coerente di sviluppo tra i diversi progetti?
- Sono precisati i costi di ciascuna iniziativa?
- Sono riportate le modalità di apertura pomeridiana della scuola?
- Sono dichiarate eventuali convenzioni con soggetti esterni?
- È indicata genericamente la possibilità di attivare ulteriori progetti nel corso dell'anno?
- Quanto spazio percentuale occupa la descrizione della progettazione extracurricolare?

6. Progettazione educativa

- Sono dichiarate le finalità educative della scuola?
- Sono finalità generiche (valide per qualsiasi scuola) o specifiche della singola scuola?
- C'è un principio o una teoria educativa di riferimento?
- Come viene dichiarata e perseguita la centralità dell'alunno?
- Con riferimento a quale significato viene usata la parola educazione?
- Si parla di "educazioni" o di educazione alla convivenza civile?
- Esiste una continuità educativa con la famiglia? Come sono coinvolti i genitori?
- Come e dove si colloca l'attenzione all'orientamento?
- Ci sono rapporti con altre istituzioni educative del territorio?
- Quanto spazio percentuale occupa la descrizione della progettazione educativa?

7. Organizzazione

- È descritta la struttura dell'edificio scolastico? Ci sono indicazioni sulla sicurezza?
- Sono riportati gli orari di apertura e chiusura? Anche della segreteria?
- Si fa ricorso all'autonomia organizzativa prevista dalla legge? In che modo?
- Si adotta la settimana lunga o corta? Con quali modalità di recupero eventuale?
- Quali forme di flessibilità sono dichiarate?
- Come viene verificata l'efficacia dell'organizzazione? C'è una valutazione della qualità?
- C'è un organigramma?
- È dichiarata la partecipazione a reti di scuole?
- Quanto spazio percentuale occupa la descrizione dell'organizzazione?

Per effettuare un'analisi adeguata di alcuni POF e progetti ad esso connessi, abbiamo tracciato una griglia meno articolata e dettagliata rispetto a quella del prof Cicatelli. Su tale griglia alcuni insegnanti hanno rilevato le caratteristiche del POF delle rispettive scuole. Riportiamo di seguito sia la griglia che i rilievi individuati.

LINEE PER UNA LETTURA DELLA STRUTTURA DEL POF

La struttura portante del POF comprende i principi di fondo, i valori guida, le scelte culturali, gli obiettivi ed i percorsi didattici, le soluzioni organizzative, le attività extracurriculari, le iniziative di verifica e di valutazione...Il DPR 275/99 all'art.3 (Piano Offerta Formativa) così recita: "Ogni istituzione scolastica predispone con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano Offerta Formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell' identità culturale e progettuale dell'istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell' ambito della loro autonomia. "

La struttura essenziale del POF può essere così rappresentata:
MISSION: identificazione dei valori guida
CURRICOLO: Comprende tanto il piano degli interventi didattici quanto quello delle scelte organizzative quali orari, articolazione laboratori, percorsi di individualizzazione
ORGANIZZAZIONE: Riguarda gli aspetti macroorganizzativi quali tempo scolastico, progetti comuni, partecipazione e gestione sociale
SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE: Il POF non va concepito come un prodotto, che si esaurisce una volta terminato il lungo processo elaborativo, ma come un continuo processo di costruzione, di interpretazione di esigenze, di sviluppo, di aggiornamento continuo

Di seguito una serie di elaborati che possono fornire piste di riflessioni per un contributo significativo dell'Irc al POF della propria scuola

ISTITUTO COMPRENSIVO "FANELLI MARINI"

Quale principio portante che informa il modello di riforma del sistema scolastico, l'autonomia comporta l'assunzione nella scuola di due paradigmi fondamentali:

Responsabilità formativa e cooperazione.

L'assunzione di questi due paradigmi è alla base delle scelte culturali e pedagogiche operate dall'Istituto comprensivo "Fanelli Marini" ed è sottesa agli sviluppi didattici e organizzativi gestionali del suo P.O.F.

MISSION

L'adesione alla peculiarità della Mission della scuola guida a volere e sapere apprendere lungo l'arco della vita ed a cooperare per il bene comune partecipando alla valorizzazione delle diversità.

CURRICOLO, il curricolo si articola in nazionale obbligatorio e locale, si connotano dei caratteri di Democraticità(pari dignità fra le discipline) Flessibilità (il curricolo si costruisce in continuità e in aderenza ai bisogni formativi del soggetto) Concretezza (il curricolo si elabora in relazione ai criteri di sostenibilità e di realizzazione effettiva.

AMBITO LINGUAGGI E COMUNICAZIONE : FINALITA'

Ogni bambino cresce e vive in una realtà sociale complessa di cui deve codificare continuamente i messaggi.

La scuola ha come compito fondamentale quello di fornire una alfabetizzazione di base, che promuova e conduca ciascuno verso l'acquisizione di tutti i fondamentali tipi di linguaggi, per imparare a relazionarsi con vari interlocutori ed in qualunque situazione comunicativa.

Ogni linguaggio esprime la nostra capacità di tradurre in segni e simboli il pensiero e i sentimenti, diventando così strumento di formazione e di crescita.

L'obiettivo generale dell'area espressivo linguistica comunicativa (lingua italiana ed. all'immagine, ed. al suono, lingua straniera, ed. alla musica) è quello di sviluppare negli alunni la capacità di espressione e comunicazione delle proprie ed altrui esperienze, attraverso differenti linguaggi e in modo sempre più autonomo.

AMBITO ANTROPOLOGICO: FINALITA'

La storia, la geografia, gli Studi Sociali, formano un'area pluridisciplinare che ha come elemento unificatore lo studio degli uomini e della società, nel tempo e nello spazio, nelle loro varie dimensioni: civile, culturale, economica, sociale, politica e religiosa.

RELIGIONE, Il curricolo si articola attraverso lo sviluppo di due tematiche principali:

Il mondo attorno al bambino

La figura di Gesù e messaggi biblici

Si parte dunque dall'esperienza acquisita dell'alunno per consentirgli un rapporto consapevole e completo con l'ambiente, riconoscendo il valore della realtà religiosa come dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale in cui vive. Le principali competenze del percorso formativo scelto sono: 1° ciclo, lo scoprire, il conoscere, il comprendere, 2° ciclo l'analizzare e il riflettere.

Nel Curricolo locale "Itinerario storico e archeologico" L'IRC si inserisce in due moduli:

Quarto modulo

Teoria- La religione in Ostia Antica (resti dei culti delle vari epoche) tot. 4ore.

Laboratorio- Analisi interpretazione ed elaborazione degli argomenti oggetto di studio dei vari gruppi. Tot. 8 ore.

Esterno- Osservazione diretta della parte del territorio oggetto di studio. Tot 4ore.

Secondo modulo

Teoria- Approfondimento della storia moderna di Ostia antica: la diocesi di Ostia ed i suoi rapporti con lo Stato Pontificio. Tot 5 ore.

Laboratorio- Analisi, interpretazione e rielaborazione, degli argomenti oggetto di studio. Tot 12 ore.

Esterno- Visita all'archivio di Stato. Tot 6 ore.

ORGANIZZAZIONE

Progettualità

Progetto "La staffetta educativa", tre ordini di scuole insieme per promuovere l'interesse e la motivazione allo studio, l'orientamento e la metacognizione.

Progetto "Genitori", stimolare i genitori ad acquisire un metodo per risolvere i problemi che devono affrontare nell'allevare i figli favorendo la formazione dell'autostima.

Progetto “Comunicazione ed educazione alimentare” l’educazione ai consumi alimentari si inserisce nella formazione della persona e del cittadino, perché si prefigge di analizzare i delicati e complessi temi della salute e della qualità della vita.

Progetto “Interazione scuola- sanità- territorio “ favorire una maggiore cultura dell’integrazione degli alunni disabili con particolare attenzione ai disturbi della sfera emozionale e ritardo cognitivo.

Tempi scolastici
Le proposte sono due: intero anno scolastico, minimo tre periodi all’interno dell’anno scolastico.

SISTEMA DI MONITORAGGIO - VERIFICHE - VALUTAZIONE

Le verifiche considerate come accertamento dei livelli di acquisizione di conoscenze, di abilità e competenze saranno strettamente correlate nei tempi e nei modi all’azione didattica e agli obiettivi, pertanto ricordiamo che la valutazione non si risolve nel semplice giudizio di merito attribuito all’alunno, ma è un momento di verifica della programmazione educativa e didattica e deve stimolare il conseguimento dell’obiettivo del massimo sviluppo possibile di ciascun alunno.
La valutazione si ispira ai seguenti criteri:

- Valenza formativo- orientativa delle discipline e della valutazione stessa.
- Oggettività attraverso strumenti adeguati, test, griglie, controlli collegiali.
- Corrispondenza tra valutazione , obiettivi, contenuti e metodi.
- Valutazione mirata all’autovalutazione.

Si terrà conto nel monitoraggio del coinvolgimento della famiglia nella vita scolastica del figlio e del suo processo di crescita.
Della partecipazione dell’allievo ai lavori di classe e produzione di elaborati nei diversi sottolinguaggi.

Ins. Ferragina Massimiliano

LICEO CLASSICO PLAUTO POF 2003/04

MISSION

Formazione dell'uomo e del cittadino

- **Aperto** alla realtà storico-sociale (tradizione-novità)
- **Attento** ai valori della solidarietà e del volontariato (responsabilità e partecipazione).

CURRICOLO

- **Indirizzi**: tradizionale, artistico e piano nazionale informatico con definizione di **modalità pedagogiche** (patto formativo, rispetto delle fasi evolutive, condiviso metodo di lavoro) **operative** (UD, lezione frontale, dialogica e *problem solving*, compresenza docenti – esperti esterni, laboratori, visite culturali), **obiettivi fondamentali** (dalle conoscenze (sapere) alle capacità (saper essere) attraverso le competenze (saper fare) e **obiettivi specifici di apprendimento** per singole discipline, **criteri per la verifica e la valutazione** (raggiungimento obiettivi, progresso rispetto alla situazione di partenza, impegno e frequenza).
- **Indirizzi**: tradizionale, artistico e piano nazionale informatico con definizione di **modalità pedagogiche** (patto formativo, rispetto delle fasi evolutive, condiviso metodo di lavoro) **operative** (UD, lezione frontale, dialogica e *problem solving*, compresenza docenti – esperti esterni, laboratori, visite culturali), **obiettivi fondamentali** (dalle conoscenze (sapere) alle capacità (saper essere) attraverso le competenze (saper fare) e **obiettivi specifici di apprendimento** per singole discipline, **criteri per la verifica e la valutazione** (raggiungimento obiettivi, progresso rispetto alla situazione di partenza, impegno e frequenza).
- **Attività di supporto**: attività di accoglienza, di sostegno/recupero con l'attivazione di corsi, mini-corsi e sportelli, di valorizzazione dell'eccellenza (partecipazione a concorsi letterari, giochi matematici, gare sportive), orientamento.
- **Attività di integrazione**: educazione alla salute (nutrizione, affettività, salute e prevenzione), educazione fisico-motoria, educazione stradale (conseguimento del patentino), educazione interculturale (il tavolo interreligioso), educazione alla solidarietà (adesione ai vari progetti), educazione al linguaggio cinematografico, viaggi di istruzione.
- **Ampliamento dell'Offerta formativa**: didattica della lettura (quotidiani, giornata della poesia), progetto lingue con conseguimento certificazione europea, progetto teatro e musicale (costituzione di compagnia e orchestra del liceo, saggio finale).

- **Attività extracurricolari**: progetti caratterizzanti la Scuola (cfr. sopra) in collaborazione con enti pubblici, organismi (Asl, parrocchia, biblioteca comunale "Pasolini") e scuole sul territorio.

ORGANIZZAZIONE

- Regolamento di Istituto.
- Scansione del tempo scolastico e degli ambienti didattici (palestra, biblioteca, laboratorio fisico e linguistico).
- Ricevimento anti e postmeridiano dei genitori.
- Aspetto organizzativo-logistico delle attività di cui sopra.

SISTEMA DI MONITORAGGIO VERIFICA VALUTAZIONE

- Monitoraggio del Collegio Docenti sull'attività didattico-educativa (referenti area).
- Somministrazione di questionari specifici.
- Incontri periodici con le singole componenti scolastiche per valutare l'efficacia e l'efficienza.
- Ricaduta didattica delle varie attività.

SVILUPPO DI UN PROGETTO SULLE LINEE INDICATE:

EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETA' (progetto)

Referente: prof. Vito CHIARIELLO

(estratto dal POF del Liceo Classico *Plauto*)

Obiettivi:

- Promozione del valore della solidarietà
- Sensibilizzazione ed attenzione ai problemi sociali
- Partecipazione attiva

Metodologia

- Analisi e riflessione sui diritti dell'uomo
- Discussione sulle problematiche in esame
- Individuazione di forme di intervento
- Pubblicizzazione delle varie iniziative nelle classi e diffusione di materiale cartaceo

Attività

- Raccolta fondi in memoria della prof.sa Libera Tamburini, finalizzata all'ampliamento di un centro di alfabetizzazione e formazione femminile ad Ebolowa in Cameroun
- Collaborazione durante lo svolgimento delle gare sportive di ragazzi diversamente abili (*Special Olympics*, Roma 4-8 maggio 2004)
- Raccolta fondi AIRC nella prima metà di gennaio nell'ambito dell'iniziativa *Le arance della solidarietà*

Tempi e modalità di attuazione

Intero anno scolastico

Destinatari

Alunni del Liceo

Prof Vito Chiariello

ISTITUTO COMPRENSIVO "INDRO MONTANELLI" ROMA

SCUOLE ELEMENTARI SEDI DI PIAZZA L. CERVA E VIA MILLEVOI

POF 2003/2004

MISSION

Il bambino che giunge alla scuola elementare non è un individuo senza esperienza, pertanto il percorso che intraprende deve servire a ordinare ampliare ed approfondire le sue conoscenze, sviluppando le sue potenzialità. Lo scopo è quello di portare l'alunno a "star bene con se stesso e con gli altri", e per far ciò la nostra scuola assume questi valori di riferimento per la propria azione educativa:

1. **La formazione integrale della persona, la percezione di sé, l'autostima e l'autonomia personale;**
2. **La percezione delle capacità dei singoli alunni,** perché l'assimilazione e lo sviluppo delle capacità di comprensione danno significato alle proprie esperienze.
3. **La presa di coscienza dei valori sociali e morali, nonché delle norme che regolano i comportamenti umani;**
4. **La capacità di comunicare** perché un rapporto corretto con se stesso, con la realtà circostante, con le persone, con i valori, con la storia propria e collettiva, permetterà ad ogni alunno di costruire una personalità equilibrata.
5. **L'integrazione e diversificazione delle conoscenze.**
6. **La capacità di autogestire il proprio percorso formativo.**
7. **La promozione dell'intercultura** visto il sempre numero crescente di alunni di altre etnie, culture e lingue diverse.

CURRICOLO

I docenti ritengono prioritario mettere al centro delle attività di insegnamento-apprendimento l'alunno, in modo da renderlo in grado di gestire il proprio sapere, privilegiando l'aspetto della "personalizzazione" del conoscere, agganciando il più possibile gli argomenti trattati alla realtà esperienziale del bambino facilitandone il processo di identificazione. Le finalità e gli obiettivi didattici saranno perseguiti con attività il più possibile interdisciplinari, integrate con progetti e laboratori che permettano di introdurre nuovi stili di insegnamento e apprendimento. Di

fondamentale importanza sono altresì le visite culturali, i sopralluoghi, i campi scuola. È quanto mai necessario creare occasioni formative in aule decentrate scelte nel territorio di residenza degli alunni, o in luoghi che permettano di comprendere e fissare le conoscenze attraverso l'esperienza diretta. La partecipazione alle visite culturali non è un accessorio che spezza il ritmo didattico, ma momento di verifica e di confronto delle competenze acquisite in classe con la realtà. Le attività suddette sono molto importanti anche da un punto do vista sociale perché consolidano il processo di apprendimento dell'alunno allargando i suoi interessi, aiutandolo a conoscere l'ambiente, la sua storia, le tradizioni, la sua città e i servizi che offre.

Saranno inoltre messe in atto strategie per il superamento delle difficoltà linguistiche e di quei comportamenti sintomi di insicurezze, per gli alunni stranieri; parimenti verranno maggiormente sensibilizzati tutti gli alunni nel sociale con iniziative alle quali la scuola aderirà, di solidarietà locale, nazionale ed internazionale.

Dall'a.s. 2003/2004 sono attuati l'insegnamento della lingua inglese e dell'alfabetizzazione informatica a partire dalla prima classe.

Educazione religiosa

L'insegnamento della religione cattolica si colloca nel quadro delle finalità della scuola elementare in aderenza a quanto stabilito, in ordine ai valori religioso, nel D.P.R. 104/85 e secondo le modalità enunciate nell'accordo di revisione del Concordato Lateranense (L. 121/85) e definite nella successiva intesa D.P.R. 751/85.

L'insegnamento della religione intende favorire lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa. Pertanto promuove la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuisce a dare specifica risposta al bisogno di significato di cui essi sono portatori. A tal fine l'insegnamento della religione cattolica persegue un primo accostamento, culturalmente fondato, alla storia e ai contenuti della Rivelazione cristiana; introduce alla conoscenza delle fonti, delle espressioni e delle testimonianze storiche e culturali del cattolicesimo; propone la comprensione e l'apprezzamento dei valori che il messaggio cristiano porta con sé.

Nel corso della scuola elementare l'alunno sarà reso capace gradualmente di:

- Cogliere la dimensione religiosa nell'esistenza e nella storia, in particolare a riguardo dei grandi perché della vita, e conoscere le risposte che offre la religione;
- Accostarsi alla natura e alla vita come dono di Dio da accogliere e custodire con rispetto e responsabilità;

- Conoscere la persona, la vita e il messaggio di Gesù Cristo, centro della religione cristiana; riconoscere i principali segni della religione cattolica (avvenimenti, luoghi, tempi, manifestazioni, riti) e comprenderne il significato religioso e umano;
- Apprezzare la ricchezza dei valori etici cristiani nella vita della persona e della società;
- Sapersi avvicinare con metodo corretto alla Bibbia e in particolare ai Vangeli, fonte privilegiata per la conoscenza del messaggio cristiano;
- Apprendere gli elementi essenziali del linguaggio religioso mediante il quale la religione cattolica esprime i suoi contenuti;
- Dimostrare rispetto nei confronti delle persone che vivono scelte religiose diverse o che non aderiscono ad alcun credo religioso.

ORGANIZZAZIONE

Il plesso di via Millevoi è situato nel complesso residenziale "Il Giglio", in una zona compresa tra la via Ardeatina, via della Cecchignola ed il GRA.
La scuola comprende un laboratorio di tecnologie informatiche e multimediali, una palestra attrezzata con relativi spogliatoi maschili e femminili e un ambulatorio medico.
L'edificio è circondato da ampi spazi verdi e asfaltati, non presenta barriere architettoniche ed è strutturato su due piano dotato di ascensore e scale esterne di sicurezza.
L'edificio ospita classi di scuola materna statale accorpate all'Istituto Comprensivo Purificato di via Drago, e classi di scuola elementare accorpate all'Istituto Comprensivo "Montanelli" di Piazza L. Cerva. Le classi di scuola elementare sono in numero di 11, 2 prime, 2 seconde, 3 terze (una a modulo), 2 quarte e 2 quinte; i corsi sono due: uno a tempo pieno e l'altro a modulo.
Gli orari sono diversi a seconda che si tratti di:

1. **tempo pieno:** dal lunedì al venerdì 8,20-16,20
2. **moduli:** dal lunedì al venerdì, 1^ ciclo 8,20 –13,20 + un pomeriggio fino alle 16,20 2^ ciclo 8,20 –13,30 + 2 pomeriggi fino alle 16,30.

È stato attivato per soddisfare le esigenze delle famiglie , il servizio di trasporto scolastico con assistenza, ed il servizio di pre e post scuola privato con orario 7,30-8,30 e 16,20-17,30. e presente nella scuola un refettorio con cucina attrezzata per la cottura tradizionale dei cibi. Al pomeriggio si svolgono nella palestra attività sportive per bambini e adulti organizzate da un'associazione privata.

PROGETTI, ATTIVITA' INTEGRATIVE E DI LABORATORIO		
Teatro in gioco	Laboratorio ceramica	Filastrocche in inglese
Giornalino scolastico*	Musica insieme	Boltar chorus
"Andrea Millevoi"	Corso teatro	Sperim. Lingua tedesca
Calcetto Ed. al rispetto	Naso a naso	
Cont. Vertic. Area motoria	Danze antiche e popolari	Cert. Inglese "Starter"

* progetto nel quale è presente la Religione

SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE

Nella scuola del progetto la valutazione, non escludendo la verifica dell'apprendimento, pone maggiormente l'accento sulla verifica del processo di insegnamento/apprendimento, dell'organizzazione di tutto il lavoro scolastico, della metodologia e della didattica sulla base di un progetto educativo predeterminato nei singoli particolari. I risultati di questo processo di verifica e valutazione interessano quindi, direttamente l'alunno e tutti coloro che collaborano e influiscono sulla sua educazione e cioè scuola, famiglia e società. Per valutare il grado di efficacia e di efficienza degli interventi educativi messi in atto, ogni progetto deve prevedere delle prove oggettive che misurino il grado di raggiungimento degli obiettivi e il rapporto tra risultati ottenuto e mezzi utilizzati per ottenerli. Prove standardizzate infatti, consentono una lettura comparabile dei risultati, individuali e di gruppo.

La **verifica** è il controllo quotidiano e periodico, esame particolareggiato delle varie fasi della programmazione curricolare; la verifica si potrà articolare in due momenti:

1. verifiche preliminari all'inizio dell'anno scolastico atte a stabilire il livello di preparazione iniziale;
2. verifiche periodiche in itinere del processo di apprendimento attraverso mezzi diversi.

La **valutazione** consiste nella raccolta ed uso di informazioni circa il mutamento nel comportamento degli studenti allo scopo di prendere decisioni riguardo al programma educativo: è il confronto tra gli obiettivi prefissati e i risultati ottenuti la valenza della valutazione è duplice: serve all'alunno e agli insegnanti e il suo effetto di feedback comporta un riesame ed un controllo di tutte le esperienze compiute. La valutazione deve riguardare l'area cognitiva, l'area affettiva e l'area psicomotoria.

Le valutazioni quadrimestrali e finali saranno effettuate con la scheda prevista dalla normativa.

Per verificare e valutare il POF nel suo insieme nel mese di maggio saranno distribuite delle schede contenenti un questionario sulla qualità dei servizi offerti scolastici e parascolastici, inerenti

all'organizzazione degli uffici di segreteria e del ricevimento al pubblico. (Questo te lo aggiungo io perché non presente sul POF).

Ins. Paola Di Somma

ISTITUTO COMPRENSIVO BORGONCINI DUCA
Scuola Elementare *San Francesco d'Assisi*
Scuola Elementare *2 Ottobre 1870*
Scuola Media *via Santa Maria delle Fornaci*

II Piano dell'Offerta Formativa è il documento fondamentale in cui si costituisce e sì esprime l'identità culturale e progettuale di questa istituzione scolastica: è frutto di una commissione mista composta da docenti di scuola elementare e media e ha visto il contributo anche del personale della scuola materna comunale e del personale A.T.A. Attraverso esso viene esplicitata la progettazione curricolare, extracurrìcolare, educativa ed organizzativa che questo Istituto ha adottato nella propria autonomia. Questo P.O.F. si presenta così articolato:

MISSION

L'Istituto Comprensivo Statale "Piazza Borgoncini Duca" si propone di promuovere le seguenti finalità educative da cui ogni ordine di scuola desumerà i propri caratterizzanti obiettivi formativi:

- *Promuovere la formazione umana della persona attraverso la programmazione dei curricoli mirati ed elaborati adeguatamente per potenziare le capacità intellettive, logiche e creative di ciascun alunno.*
- *Valorizzare il rapporto docente-alunno finalizzato al dialogo, alla comprensione, alla responsabilizzazione e al rispetto reciproco.*
- *Motivare allo studio, stimolando la curiosità e l'interesse; applicarsi ad esso con metodo ed autonomia.*
- *Ampliare gli orizzonti culturali attraverso visite guidate, viaggi istruttivi e scambi culturali.*
- *Prendere coscienza della realtà sociale e delle esperienze formative extra scolastiche relative allo sport, al tempo libero e agli interessi personali dell'alunno.*
- *Educare alla convivenza civile nel rispetto delle diversità di condizione (anche fisica) , di cultura, dì razza, di costumi e tradizioni.*
- *Sviluppare le capacità critiche indispensabili per operare scelte consapevoli.*
- *Promuovere una cultura incentrata sul rispetto e sulla tutela dell 'ambiente.*
- *comprendere e a risolvere le problematiche dell 'alunno qualora si evidenziassero.*
- *Elaborare gli strumenti idonei a favorire la continuità tra scuola materna, elementare e media.*

CURRICOLO

E' il piano degli interventi didattici e delle scelte organizzative progettati e realizzati dall'Istituto.

Per quanto concerne il piano degli interventi didattici, in questa sede si prende in considerazione solo il curriculum disciplinare disegnato per l'ambito della Religione. A tale riguardo, dal P.O.F. si evince che

- *nella scuola elementare:*

  L'insegnamento della Religione Cattolica intende favorire lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa, contribuendo a dare risposta al loro bisogno di significato; dal punto di vista etico-sociale, mira a promuovere la fratellanza, la giustizia e la pace tra gli uomini.
- *nella scuola media:*

  L'insegnamento della Religione Cattolica , in correlazione con lo sviluppo psicologico e spirituale dell'alunno e con il suo contesto storico e ambientale, sollecita nel preadolescente e adolescente il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia perché possa trovare una consapevole risposta personale.

Il progetto educativo dell'istituto è strutturato sulla base di una programmazione annuale che ha carattere di flessibilità e si incentra su una struttura organizzativa che privilegia l'individuazione degli interventi, le cui linee di fondo sono deliberate dal Collegio dei Docenti, mentre per i rispettivi segmenti il Consiglio d'Interclasse (scuola elementare) e il Consiglio di classe (scuola media) gestiscono il lavoro trasversale , riconducendolo a percorsi unitari.

ORGANIZZAZIONE

Alla scuola elementare S.Francesco funzionano classi modulari (in cui un gruppo docente di tre insegnanti si divide le discipline in tre ambiti: linguistico-espressivo; logico-matematico;antropologico) e a tempo pieno (in cui un gruppo docente di due insegnanti si divide le discipline in due ambiti linguistico-espressivo; logico-matematico). Nel primo caso si prevedono due permanenze pomeridiane e nel secondo cinque. In due classi seconde della scuola elementare e altrettante della scuola media si attua l'apertura delle classi, che prevede:

- formazione di gruppi flessibili di alunni per attività di recupero, ricerca e laboratorio;

- creazione di un gruppo docente più ampio(quattro anziché due) che si divide le discipline in quattro ambiti legati alle competenze specifiche dei docenti.

Nella scuola media esistono solo classi a tempo pieno.

L'organizzazione oraria dell'Ire nella scuola elementare segue le direttive concordatarie.

Negli aspetti macro-organizzativi è previsto anche il Progetto Lingue che nella scuola elementare in particolare sì snoda in lezioni di inglese a partire dalle classi prime , secondo un calendario settimanale inserito nella programmazione delle classi, (mentre nella scuola media si affianca allo studio del francese e dello spagnolo) e l'insegnamento dello strumento volto pure a favorire la maturazione dell'individuo attraverso lo sviluppo delle capacità specifiche.

Il Collegio dei Docenti ha individuato sei grandi progetti che avranno il compito di fungere da raccordo nel processo educativo dei due ordini di scuola elementare e media. Tutte le attività legate ai progetti e ai laboratori saranno soggette a valutazione, in itinere e finale ; questo permetterà di adattarli ai bisogni della scuola che via via emergeranno, la partecipazione ai quali viene valutata dal gruppo docente della classe in relazione alla programmazione didattica.

Nella parte conclusiva di questa sezione del P.O.F. vengono presentate le attività extra-curricolari connesse all'Istituto:

- attività di laboratorio teatrale
- corso di pallamano
- varie altre discipline sportive
- attività di laboratorio di artistica dal titolo "i mestieri dell'arte"
- corso di potenziamento della lingua inglese.

SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE.

Aspetto importante del P.O.F. è l'auto-valutazione d'Istituto che, attraverso questionari e indagini rivolte ai docenti e ai genitori e mediante monitoraggi sulle attività offerte ai ragazzi tende a controllare, analizzare e valutare l'andamento e i risultati delle attività. Lo scopo finale è quello di correggere, modificare o sviluppare il piano stesso delle attività.

Nel P.O, F. , in riferimento all'anno scolastico 2002/2003,si informa che l'Istituto Comprensivo ha aderito al Progetto Nazionale Pilota *2,* avviato dal M.I.U.R. con la collaborazione dell'INVALSI allo scopo dì :

- rilevare i livelli dì apprendimento degli alunni delle classi quarte elementari e prime medie attraverso la somministrazione di prove relative alle discipline di italiano, matematica e scienze;

- riflettere mediante la compilazione di un questionario di sistema sulle attività avviate dall'istituzione scolastica in relazione alle risorse umane, strumentali e finanziarie e che i risultati delle prove hanno messo in evidenza l'ottimo livello degli apprendimenti.

Ins. Iolanda Mastrodonato

Estratto da:

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

LICEO SCIENTIFICO G.B. MORGAGNI

Via Fonteiana, 125 – 00152 Roma

MISSION

LA NOSTRA PROPOSTA FORMATIVA: FORMAZIONE LICEALE E DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE.

La costruzione e la realizzazione della proposta formativa richiedono una assunzione di responsabilità: da

parte dei docenti che attraverso il loro impegno professionale favoriscono il processo educativo e forniscono gli strumenti per una adeguata formazione scolastica; da parte dello studente, il cui diritto ad apprendere si coniuga con il dovere di garantire un efficace impegno nello studio. Su questa base, intendiamo costruire un patto formativo efficace.

Il Piano dell'offerta formativa intende nel suo insieme sviluppare e potenziare tanto l'area cognitiva che quella emotivo affettiva, relazionale e fisico motoria, in un quadro di finalità educative, condivise ed esplicite, che proponga allo studente il ruolo istituzionale della scuola come:

- Luogo di formazione umana e civile nel rispetto delle diversità etniche, sociali, ideologiche e religiose
- Luogo di orientamento e di valorizzazione della personalità e del processo di crescita dello studente
- Luogo di formazione nel rispetto delle cose comuni
- Luogo di organizzazione dei saperi e di costruzione di un patrimonio comune di conoscenze e di esperienze
- Luogo di acquisizione di conoscenze e di linguaggi specifici nelle diverse aree disciplinari
- Luogo di acquisizione della cultura della sicurezza e della legalità
- Luogo di approccio critico e non conformistico alla realtà per rendere i giovani disponibili al cambiamento
- Luogo di educazione ad una visione critica del rapporto uomo natura rafforzando il legame tra scienza e tradizione umanistica
- Luogo di certificazione di competenze linguistiche rilasciate da Enti riconosciuti a livello europeo

In tale quadro sono adeguatamente coordinati gli obiettivi attinenti al sapere con le finalità che riguardano
il saper essere e il saper apprendere dello studente.

CURRICOLO

E' suddiviso in:
AREA LINGUISTICA LETTERARIA (comprensiva di latino, italiano, francese, inglese spagnolo)
AREA STORICO – CIVICO – SOCIALE
AREA FILOSOFICA
AREA SCIENTIFICA
AREA ARTISTICA
AREA MOTORIA
AREA RELIGIOSA
Ciascuna delle quali scandita in obiettivi per il biennio e per il triennio
In particolare per l'

AREA RELIGIOSA

Religione

Lo/a studente/ssa al termine del Biennio dovrà saper:

- Cogliere la specificità dell'esperienza religiosa nella dimensione esistenziale . Rilevare le convergenze e le differenze tra le religioni storicamente date
- Conoscere il significato di monoteismo ebraico - cristiano – islamico

Lo/a studente/ssa al termine del Triennio dovrà saper:

- Usare il linguaggio specifico
- Confrontarsi con la visione cristiana dell'esistenza
- Saper cogliere nel messaggio religioso, la dimensione di apertura agli altri
- Utilizzare i valori del rispetto e del dialogo

ORGANIZZAZIONE

GLI IMPEGNI DELL'ISTITUTO PER LA REALIZZAZIONE DELL' OFFERTA FORMATIVA

L'Istituto vuol rispondere in modo attento ed efficace ai bisogni formativi degli allievi, superando la separazione tra saperi scolastici e saperi extrascolastici, per realizzare conoscenze e saperi sistematici, per valorizzare le mappe cognitive individuali nell'analisi e nella ricerca di soluzioni ai problemi; in altre parole promuovere saperi che abbiano o producano un elevato valore aggiunto ad alto grado di capitalizzazione, spendibili in ogni circostanza, in senso lato e in senso stretto. Per questo l'Istituto si impegna a promuovere:

- Un periodo di accoglienza che risponda ai bisogni cognitivi, affettivi, emozionali e relazionali di tutti gli studenti e comprenda segmenti formativi dedicati agli studenti per i quali si sia constatato il possesso parziale dei prerequisiti necessari allo sviluppo del curricolo. Il periodo di accoglienza si svolge nelle prime 2 settimane dell'anno scolastico.
- L'attivazione di una circolarità virtuosa tra sviluppo della sfera cognitiva e sviluppo della affettività e dell'autostima, promossa anche attraverso l'ascolto, la pratica dello sportello e la cura del benessere psicofisico degli allievi (progetto di promozione del benessere e della salute - attività di tutoring per il recupero e il sostegno degli allievi in difficoltà).
- Lo sviluppo delle competenze linguistiche che, in quanto trasversali a tutte le discipline, sono rafforzate e potenziate attraverso l'insegnamento e i corsi specifici. Inoltre tali competenze sono ampliate attraverso percorsi autonomi quali il self access, e l'attività di scambio e partenariato con scuole estere. Nell'anno scolastico 2002-2003 è stato realizzato uno scambio con l'Olanda.
- L'accrescimento delle capacità di progettare percorsi autonomi funzionali alle proprie attitudini, interessi, stili di apprendimento, al proprio successo formativo, attraverso le molteplici possibilità offerte dalle attività di arricchimento proposte.
- Lo sviluppo e la ricaduta della progettazione didattica del docente nella programmazione del Consiglio di Classe; a fine ottobre le classi discutono il documento di programmazione educativa - didattica che dovrà essere utilizzato anche come patto formativo.
- L'attività di orientamento come promozione e valorizzazione, su una comune base conoscitiva, di interessi e attitudini, capace di trasformare perciò le iniziali differenze interindividuali e intraindividuali in elementi di ricchezza sociale.
- La diffusione della cultura delle sicurezza e della legalità, in modo da divulgare un generale

senso di correttezza nei comportamenti degli allievi. Tali comportamenti saranno un bagaglio essenziale nelle successivo sviluppo della personalità di ognuno di essi.

- L'Istituto, pur consapevole del peso e delle difficoltà che un tale carico di impegno comporta, lo assume, certo di lavorare per sviluppare in tutte le componenti *il senso di appartenenza, la condivisione di un medesimo progetto educativo che, pur nella diversità degli stili individuali, andrà a confermare e a dare forza alla caratteristica del Liceo di essere scuola-comunità.*

SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE

In una sorta di Glossario delle parole chiave del POF vengono così definite l'Autoanalisi e la valutazione

AUTOANALISI: Intesa come verifica dei processi organizzativi-didattici attivati dall'Istituto al fine di sviluppare una cultura diffusa della valutazione capace di valorizzare quanto è stato realizzato e di correggere, se è il caso, la direzione di marcia. La centralità dell'autoanalisi è data dai risultati attesi che sono di crescita complessiva della cultura della valutazione e di costruzione del consenso sui modi e i perché del processo valutativo.

VALUTAZIONE: E' intesa

- come riconoscimento dei progressi che l'allievo ha compiuto al termine di un determinato ciclo di apprendimento in rapporto con l'attività di programmazione, su cui è impostata l'attività didattica da parte dell'insegnante;
- come attività di verifica in itinere, fondata su prove di verifica i cui risultati andranno adeguatamente letti e misurati;
- come processo finale (valutazione sommativa) avente la funzione di offrire un'immagine quantitativa dell'acquisizione culturale e del livello di competenze raggiunto

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

LICEO SCIENTIFICO JOHN FITZGERALD KENNEDY

Via Nicola Fabrizi, 7 – 00153 Roma

(Quanto segue viene scritto come introduzione al significato del P.O.F.)

Il P.O.F. trova il suo fondamento e la sua giustificazione nei seguenti motivi:

Motivi pedagogico-educativi

1) La programmazione didattico-cultura1e, intesa come organizzazione razionale del processo di apprendimento e caratterizzata da una sequenzialità da verificare sistematicamente, non può basarsi soltanto sull'impegno del singolo insegnante.
2) Il sapere disciplinare non può essere inteso come fine a se stesso, ma in funzione strumentale rispetto alle finalità pedagogico-educative che la scuola si propone.
3) La maggiore attenzione che la pedagogia ha portato al problema della continuità, allo scopo di progettare interventi opportuni.
4) Attribuzione all' orientamento di una forte valenza formativa.

Motivi sociali

1) Necessità sempre più impellente di rapportare il processo di conoscenza alle esigenze del mondo contemporaneo.
2) Necessità di tenere conto del contesto socio-culturale e socio-economico del territorio.
3) Necessità di stabilire una più marcata interazione, un più deciso interscambio culturale con il tessuto culturale e sociale del territorio.

Motivi psicologici

Necessità di tenere nella massima considerazione le problematiche proprie dell'età evolutiva in rapporto ai bisogni degli adolescenti e dei giovani.

Il P.O.F. contiene:

1) la fisionomia strutturale dell'Istituto: popolazione, storia e prospettive;

2) la descrizione del processo formativo, la strutturazione dei corsi ed il piano degli studi;
3) la mappa delle strutture fisico-strumentali (pa1estra, impianti sportivi, laboratori, attrezzature didattico-scientifiche, biblioteca) e l'organizzazione dell'attività scolastica (Organi collegiali, Commissioni, Dipartimenti, soggetti di responsabilità);
4) le scelte educative e gli obiettivi formativi;
5) la programmazione didattico-educativa (verifica, valutazione, contratto formativo, scrutini, parametri di giudizio, interventi didattici educati vi integrativi, corsi
di approfondimento);
6) la programmazione disciplinare;
7) i progetti speciali.

Il P.O.F.:
1) viene elaborato dal Collegio dei Docenti attraverso le sue articolazioni (commissioni, gruppi di lavoro, dipartimenti, docenti responsabili delle funzioni obiettivo);
2) viene integrato e ridefinito nel corso delle riunioni all'inizio dell'anno scolastico con l'apporto dei Gruppi ristretti, delle Commissioni e dei Dipartimenti.

Il P.O.F. viene realizzato:
1) con il lavoro disciplinare e interdisciplinare dei docenti, ai quali spetta la competenza didattico-educativa; 2) attraverso il confronto delle diverse esperienze; 3) attraverso le delibere degli organi competenti (Consigli di Classe, Consiglio d'Istituto).

MISSION

Per quanto riguarda questo punto non riesco ad individuare nel documento nessuna affermazione chiara. Solo nel capitolo iniziale **1. Fisionomia strutturale dell'Istituto: storia, popolazione e prospettive** trovo un'affermazione che mi sembra esprima – tra le righe – la Mission in cui la Scuola si riconosce:
(…) Incrementi successivi (…) portarono il liceo alle attuali sei sezioni (fine anni 70). Ma la pressione del territorio è stata, e rimane, ben superiore. (…) La ragione è individuabile nella stabilità del corpo docente e nella funzionalità della didattica, assicurata proprio negli anni dell'instabilità. In tali condizioni il Liceo ha garantito una didattica di tipo tradizionale, ma di

apprezzabile profilo, tanto più apprezzabile quanto più, in molti istituti superiori, la tenuta culturale si mostrava cedevole.

ORGANIZZAZIONE

Al punto 3.2 vengono elencate e descritte le strutture organizzative dell'Istituto

3.2. Strutture organizzative

3.2.1. *Organi collegiali*

Fino alla prevista riforma gli organi collegiali sono:

1) Consiglio d'Istituto

È composto da 19 membri: il Preside, otto docenti, quattro genitori, quattro studenti e due rappresentanti del personale A. T. A.

È presieduto da un genitore eletto nel corso della l a riunione ed "ha potere deliberante, su proposta della Giunta Esecutiva, per quanto concerne l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola".

2) Giunta Esecutiva

La G. E. è eletta in seno al Consiglio d'Istituto ed ha il compito di predisporre il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, di preparare i lavori, di formulare le proposte per il Consiglio d'Istituto e di eseguire le delibere.

È composta dal Preside, dal Direttore dei servizi amministrativi e da quattro membri del Consiglio d'Istituto, uno per ogni componente (docenti, genitori, studenti e personale A.T.A.).

3) Collegio dei Docenti

Il Collegio dei Docenti è composto da tutti i docenti con contratto a tempo indeterminato, da tutti i Docenti con contratto a tempo determinato e dagli assistenti di cattedra e di laboratorio, ed è presieduto dal Preside.

Ha potere deliberante su tutte le materie che riguardano il funzionamento didattico dell'Istituto, elabora proposte di sperimentazione e di aggiornamento e "valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati".

Il Collegio dei Docenti ha organizzato la propria attività per Dipartimenti e Commissioni.

I Dipartimenti sono organi composti da docenti di una determinata disciplina con il compito principale di elaborare linee comuni di programmazione didattico-educativa, in particolare per quanto attiene agli standard di formazione.

Ogni Dipartimento elegge il suo coordinatore.

I Dipartimenti hanno il compito di:
- elaborare la programmazione didattica annuale;
- proporre e coordinare le attività di aggiornamento;
- proporre attività didattiche non curricolari;
- coordinare l'adozione dei libri di testo e le proposte di acquisto dei sussidi didattici; - predisporre specifiche modalità e materiali di recupero e di sostegno;
- predisporre progetti d'organizzazione modulare e flessibile dell'attività didattica; - organizzare strumenti di documentazione scientifica.

Il Collegio dei Docenti ha inoltre costituito le seguenti Commissioni o gruppi di studio, con il compito di ricerca in ambito specifico e preparazione delle informazioni utili al processo deliberativo del Collegio stesso:
- Orientamento
- Autonomia e Programmazione
- Nuove tecnologie
- Educazione scientifica e tecnologica
- Accoglienza
- C.I.C. - Educazione alla Salute
- Solidarietà e volontariato
- Coordinamento attività culturali degli studenti
- Scambi con l'Estero
- Viaggi di istruzione

Il gruppo di lavoro più rappresentativo nell'attuale fase è quello di Autonomia e Programmazione con il compito di elaborare il Piano dell'Offerta Formativa e la programmazione generale dell' anno scolastico.
Operativamente esso si divide in subarticolazioni, come il Gruppo per la lettura del territorio, che si occupa di raccogliere dati statistici, il Gruppo per la lettura critica degli obiettivi nazionali in base alle esigenze dell'utenza e del territorio; il Gruppo di controllo e verifica delle attività sperimentali; il Gruppo per la produzione di strumenti di verifica e griglie valutative per l'Esame di Stato.

Le funzioni-obiettivo

Il Collegio dei Docenti, in coerenza con gli obiettivi del P.O.F. e allo scopo di rendere più efficace l'azione formativa, ha proceduto, ai sensi dell'art. 37 del C.C.N.I. del 31/08/99 e della C.M. n.

214/99, all'individuazione delle funzioni-obiettivo residue, oltre quella riguardante il Vicario, secondo le seguenti aree, enunciando i requisiti richiesti come appresso elencati:

a) Gestione del P.O.F.

Coordinamento delle diverse attività che costituiscono il P.O.F. e individuazione dei bisogni formativi dei docenti in funzione dElla realizzazione del P.O.F. stesso.

Il docente prescelto dovrà possedere competenze in ambito psicopedagogico e conoscenza delle nuove tecnologie educative, in particolare in campo informatico-multimediale. Dovrà, inoltre, essere in possesso di titoli che comprovino l'esistenza di requisiti professionali idonei.

b) Sostegno ai lavori dei docenti

Coordinamento dell'uso di nuove tecnologie educative, in particolare di quelle informatico-multimediali, cura della documentazione educativa e produzione di materiali didattici.

Il docente prescelto dovrà possedere competenze in campo informatico-multimediale e una spiccata attitudine verso i rapporti con gli altri docenti e con gli studenti. Si richiedono comprovata esperienza e conoscenza dell'assetto delle strutture in dotazione della scuola.

c) Interventi e servizi per gli studenti

Coordinamento delle attività extracurriculari degli studenti, in particolare quelle collegate con il progetto "Lingua 2000", gli I.D.E.I. e le attività di orientamento universitario.

Il docente prescelto dovrà possedere competenze specifiche in campo linguistico, dovrà avere una conoscenza specifica in ordine agli indirizzi universitari e un'inclinazione all'approccio con gli ambienti accademici, ma anche conoscenza delle politiche di diritto allo studio.

d) Interventi e servizi all'utenza per la continuità, l'accoglienza e il contrasto alla dispersione

Coordinamento dei rapporti con le scuole di provenienza degli studenti e gestione del progetto "continuità", allo scopo di stabilire flussi di comunicazione fra gli insegnanti-ponte (fine scuola media-inizio liceo) per l'individuazione dei prerequisiti per il successo scolastico nel liceo.

Il docente dovrà essere scelto fra quelli del biennio e dovrà possedere particolare attitudine alle relazioni interpersonali e competenze di psicologia dell'età evolutiva, con riferimento soprattutto al problema del disagio adolescenziale e giovanile.

4) Consigli di Classe

I singoli Consigli di Classe sono composti da tutti i docenti della classe, dagli assistenti, da due studenti eletti dall'assemblea degli studenti e da due genitori eletti dall'assemblea dei genitori, all'inizio di ogni anno scolastico. Le competenze riguardanti il coordinamento didattico, i rapporti interdisciplinari e la valutazione periodica e finale degli alunni vengono esercitate con la sola presenza dei docenti.

I Consigli di Classe:

- rilevano la situazione di partenza delle singole classi valutando i risultati dei test d'ingresso (mese di settembre);
- elaborano il piano di lavoro annuale specificando gli obiettivi, i contenuti, i metodi ed i criteri di verifica e valutazione e programmano le opportune strategie d'intervento finalizzate al riequilibrio ed al consolidamento delle abilità (mese di ottobre);
- illustrano ai genitori e agli studenti il piano programmatico assumendone suggerimenti e valutazioni (mese di novembre);
- eseguono la verifica della programmazione e valutano l'andamento didattico disciplinare delle classi (mese di marzo);
- procedono all'esame ed alla proposta dei testi da adottare per il successivo anno scolastico (mese di aprile);
- provvedono agli scrutini intermedi e finali.

5) Comitato dei genitori

Il Comitato dei genitori è di fatto costituito da tutti i genitori rappresentanti nei Consigli di Classe, e ha il compito di promuovere la partecipazione dei genitori e di elaborare indicazioni e proposte che vengono valutate dagli altri organi dell'Istituto senza interferire nelle loro competenze.

6) Comitato degli studenti

Il Comitato degli studenti è costituito da tutti i rappresentanti degli studenti eletti nei Consigli di Classe e nel Consiglio d'Istituto e dagli studenti che hanno partecipato, in qualità di candidati, alle elezioni per il rinnovo della componente nel Consiglio d'Istituto.

Ha il compito di elaborare indicazioni e proposte per l'Assemblea degli studenti e di formulare pareri e proposte su temi fondamentali della vita dell'Istituto, come i viaggi d'istruzione, la programmazione generale e tutte le iniziative complementari e le attività integrative nello spirito di collaborazione in tema di diritti e doveri e di partecipazione studentesca, in attuazione del D.P.R. n. 567/96 e del D.P.R. n. 249/98.

7) Comitato di valutazione del servizio dei docenti

Formato dal Preside e da quattro docenti eletti dal Collegio dei Docenti, ha il compito di provvedere alla valutazione del servizio dei docenti e di esprimere parere circa la conferma dei docenti che hanno effettuato l'anno di formazione e circa la condotta dei docenti che presentano richiesta di riabilitazione ai sensi dell'art. 501 del D.L. n. 297/94.

CURRICOLO

Il curricolo viene presentato come:

6. Programmazione disciplinare

e viene articolato in:

6.1. Religione

La programmazione è ispirata dalla preoccupazione non solo di articolare i contenuti, ma anche di permettere una progettazione didattica che possa determinare, alla luce degli obiettivi educati vi che l'insegnamento della Religione si prefigge, le modalità di adeguazione delle strutture logiche della disciplina alla psicologia ed ai problemi dello studente.

Ovviamente essa tiene conto di un triplice ordine di referenze, secondo il testo del nuovo accordo concordatario, che caratterizza la Religione quale disciplina scolastica: la valenza antropologico-culturale, ossia il valore della cultura religiosa che la Repubblica italiana riconosce; la valenza storico-sociale, cioè la considerazione dei principi del cattolicesimo come parte integrante del patrimonio storico del popolo italiano; la valenza educati va, ovvero l'inserimento della disciplina nel quadro delle finalità della scuola e delle esigenze dello studente, in quanto è da tener presente la modificata percezione del dato religioso nell'attuale contesto culturale scolarizzato. Inoltre, poiché si accentua l'esigenza di autonomia intellettuale del giovane, già per il biennio si avverte la necessità di predisporre strumenti conoscitivi ed interpretativi indispensabili ai successivi approfondimenti e, nel contempo, di favorire l'accostamento a figure esemplari, incarnanti l'esperienza religiosa, non solo cristiana, con singolare radicalità.

Per assumere e realizzare tali indicazioni programmatiche, si rendono indispensabili le seguenti operazioni:

- l'analisi della situazione di partenza, che consente di individuare le esigenze educative degli alunni.
- la definizione degli obiettivi specifici, che costituisce il punto di arrivo del processo di apprendimento e di maturazione.
- la selezione di contenuti che, all'atto della programmazione, dovranno essere precisati per ogni classe, alla luce degli obiettivi prescelti.
- la scelta dei metodi e dei materiali adeguati alla varietà degli obiettivi e dei livelli di prestazione prefissati.
- l'attività di valutazione per verificare i risultati raggiunti dagli allievi nel processo d'insegnamento-apprendimento in relazione agli obiettivi predeterminati. Quanto ai contenuti, nel biennio e nel triennio, vengono privilegiati nuclei tematici quali: il problema

religioso e le sue dimensioni; i linguaggi specifici; simboli e riti; fenomenologia religiosa e scienza; il fatto cristiano nella storia e la configurazione della Chiesa nello scenario naturale del terzo millennio; la figura e l'opera di Gesù Cristo e di altri grandi iniziati; il dialogo interreligioso; il cristianesimo tra Teologia e Filosofia; l'autonomia e l'eteronomia morale; i problemi bioetici. I contenuti sono organizzati tenendo presente i possibili agganci con altre discipline.

Obiettivi generali per il biennio:

- Saper individuare la specificità della Religione e dell'esperienza religiosa.
- Conoscere le fondamentali tematiche teologiche e della rivelazione nei tre monoteismi: Ebraismo, Cristianesimo ed Islam.
- Saper individuare le caratteristiche del personaggio Gesù e della rivelazione che si è manifestata in lui.
- Considerare con attenzione critica la problematica religiosa, nella sua importanza per l'uomo di tutti i tempi, verificandone l'incidenza nella vita e nella società di oggi.
- Accostarsi in maniera corretta ed adeguata alla Bibbia e conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso.

Obiettivi generali per il triennio:

- Conoscere gli approcci alla realtà presentati dalle grandi religioni mondiali.
- Conoscere il cammino della Chiesa nelle varie epoche storiche.
- Individuare i tratti peculiari della morale cristiana, in relazione alle problematiche emergenti.
- Confrontarsi con la visione cristiana dell'uomo e della società.
- Cogliere la dimensione religiosa nell'esperienza individuale e nella storia dell'umanità.

6.2. Lettere nel biennio:

Lingua italiana

Lingua latina

Storia ed Educazione civica

Geografia

6.3 Italiano e Latino nel triennio

6.4 Lingue Straniere

6.5 Filosofia Storia ed Educazione civica

6.6 Matematica nel biennio

6.7 Matematica e Fisica nel triennio

6.8 Scienze naturali

6.9 Disegno e Storia dell'Arte

6.10 Educazione fisica

Segue al punto 7 la voce "Programmazione educativo-culturale" intesa come "cornice all'interno della quale sono collocate tutte le attività extracurricolari, comprese quelle sportive, che assumono una forte dimensione educativa":

7. Programmazione educativo-culturale

La programmazione educativo-culturale, sia all'interno che all'esterno dei curricoli disciplinari, s'ispira alla normativa dell'Educazione alla salute prevista dal T.U. n. *309/90* e dal D.L. n. 297, art. 326, in ottemperanza alla quale il Liceo Kennedy ha elaborato tra il 1995 e il 1996 il "PROGETTO GIOVANI", che costituisce la cornice all'interno della quale sono collocate tutte le attività extracurriculari, comprese quelle sportive, che assumono una forte dimensione educati va, in quanto intrinsecamente collegate al piano generale.

Anche le attività studentesche autogestite o cogestite con i docenti, in particolare con i docenti referenti, ed inserite nella cornice del DPR n. 567/96, integrano il "PROGETTO GIOVANI".

L'indagine conoscitiva dei bisogni e delle attese dei genitori e degli studenti, condotta attraverso la somministrazione di un questionario, i cui risultati sono pubblicati in Appendice, ha messo in evidenza quanto era già noto ai docenti della scuola, cioè la presenza di elementi di disarmonia nei rapporti fra figli e genitori e fra studenti e docenti, nonché un'esigenza di conoscenza e approfondimento reciproco. La stessa indagine ha fatto emergere una serie di difficoltà legate alla condizione adolescenziale e giovanile, che costituiscono il cosiddetto disagio giovanile, che si riflette nel processo di apprendimento.

A partire dall'a.s. 1996/97 l'Istituto ha intensificato l'impegno sulle problematiche concernenti la salute psico-fisica degli studenti, il rapporto di gruppo, il rapporto fra studenti e docenti, fra studenti e genitori ed ha moltiplicato le iniziative sensibilizzando gli studenti ad impegnare anche lo spazio delle assemblee studentesche per la trattazione dei temi riguardanti la prevenzione delle tossicodipendenze ed in genere le problematiche giovanili.

Il liceo è impegnato ad attivare, nel rapporto adulti-adolescenti e professori-studenti, le dinamiche conoscitive e gli orientamenti comportamentali che facciano della scuola uno spazio nel quale scompaiano, o almeno si riducano, le condizioni e i focolai del malessere, nel convincimento che questo è possibile riconoscendo le rispettive funzioni, senza sovrapposizioni equivoche: il che

significa che gli educatori devono partire dalla conoscenza del mondo giovanile, dei suoi linguaggi, della sua cultura, delle sue attese, dei suoi rifiuti.
Il liceo, in questo campo, è entrato con sistematicità, utilizzando l'esperienza che i docenti individualmente hanno maturato col lavoro di tanti anni e mettendo a frutto i risultati di appositi corsi di aggiornamento.

Lo scopo è quello di promuovere un rapporto sano, che punti sul gruppo classe e sull'ambiente scuola come momenti e spazi privilegiati, nei quali l'adolescente possa maturare l' autostima.

Nel Progetto Educativo tale questione occupa il posto centrale e, lungi dall'esserne solo un capitolo, ne rappresenta l'istanza ispiratrice, da considerare come l'indicatore primario nella definizione e nella valutazione dei singoli progetti.

Sul piano organizzativo funziona il C.I.C. (Centro di Informazione e Consulenza), che fruisce sia di un collegamento permanente con il Consultorio Adolescenti della A.S.L. e con il Ministero della Sanità sia della consulenza dello psicologo.

L'attività del C.I.C., inteso come strumento e luogo d'incontro, di approfondimento ed elaborazione di idee, di creatività e non soltanto come Centro d'Informazione e Consulenza per la prevenzione della tossicodipendenza, del tabagismo, dell'alcolismo e delle patologie connesse, rientra quindi a tutti gli effetti nella programmazione generale.

L'educazione artistica ed ambientale è elemento portante nel progetto dell'Educazione alla salute. Essa è motivata da istanze che nascono dall'insegnamento curricolare.

I campi nei quali si sono attivate da tempo le iniziative dei singoli insegnanti o dei Dipartimenti specifici sono quelli della musica classica e della conoscenza della città. L'uno e l'altro possono giovarsi dei mezzi audiovisivi e telematici.

Con l'adozione di due monumenti (San Pietro in Montorio ed il Bosco Parrasio) l'esperimento, positivamente riuscito, si è concluso con la realizzazione di un Cdrom, con il quale gli studenti hanno partecipato a numerosi concorsi fungendo da stimolo per un percorso più ampio, che ha visto allargare la ricerca a Palazzo Corsini sede dell' Accademia dei Lincei e all'Orto Botanico.

Altre attività, come quelle di laboratorio teatrale, di pianoforte, di chitarra classica, del bridge, completano il progetto di Educazione alla salute.

SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE

5.2. La verifica

La verifica assume la funzione, innanzitutto, di regolare l'azione didattica programmata. Essa non mira soltanto a misurare il livello di apprendimento dei singoli alunni, ma anche, e soprattutto, la validità e l'efficacia del lavoro didattico.

La verifica potrà avvenire attraverso colloqui individuali e collettivi, esercitazioni scritte, test, questionari, prove oggettive.

Nelle discipline orali, tuttavia, l'esposizione e l'elaborazione orale debbono avere la prevalenza.

L'indicazione del Collegio è per verifiche programmate, coerenti con l'obiettivo e graduate: esse debbono prevedere il tempo assegnato in relazione alla complessità delle prove.

5.3. La valutazione

La valutazione deve essere sistematica come la verifica e deve comportare l'impegno dei singoli docenti a chiarirne i criteri, allo scopo di sviluppare negli studenti l'attitudine all' autovalutazione.

Gli elementi fondamentali per una corretta valutazione saranno:

1) situazione di partenza dell'alunno;

2) grado di progressione del processo di apprendimento rispetto ai livelli di partenza; 3) raggiungimento degli obiettivi di apprendimento;

4) continuità nell'impegno di studio;

5) grado di partecipazione al dialogo educativo.

5.4. Il contratto formativo

In ottemperanza ai principi riguardanti il contratto formativo stabiliti dal D.P.c.M. 07-05-95, il singolo docente, una volta perfezionato l'iter programmatorio, durante il quale dovrà, comunque, scambiare informazioni ed indicazioni con le singole classi, presenta il proprio piano di lavoro alle classi interessate esplicitando con chiarezza:

a) la propria offerta formativa;

b) il proprio intervento didattico con riferimento particolare agli obiettivi;

c) i procedimenti metodologici, gli strumenti di verifica e i criteri di valutazione; tenendo presente che l'allievo ha diritto di conoscere:

a) gli obiettivi didattico-educativi;

b) il percorso per raggiungerli;

c) le fasi del proprio curricolo.

Nel Consiglio di Classe allargato, da tenersi fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, i docenti presentano il piano complessivo delle attività ed i singoli piani di lavoro, tenendo presente che i genitori e gli studenti hanno il diritto di:

a) conoscere l'offerta formativa;

b) esprimere pareri e proposte;

c) collaborare nelle attività.

5.5. Criteri per lo svolgimento degli scrutini finali

I) La valutazione dell'allievo è di esclusiva competenza del Consiglio di Classe. Essa deve scaturire da una serena ed equilibrata analisi delle proposte di voto presentate dai singoli docenti e sostenute da un giudizio motivato.

2) Le proposte di voto devono prendere in considerazione tutto il processo evolutivo del profitto scolastico dell'allievo, tenendo conto dei seguenti elementi:

- grado di acquisizione delle conoscenze iniziali;
- obiettivi raggiunti in itinere;
- risultati conseguiti durante eventuali interventi didattici integrativi;
- grado di conseguimento degli obiettivi finali indicati dal docente nella sua programmazione didattica-annuale.

3) Vengono promossi quegli studenti che, ad insindacabile giudizio del Consiglio di Classe, siano in grado di frequentare con profitto la classe successiva.

4) Ferma restando la completa autonomia di giudizio di ciascun Consiglio di Classe, il Collegio dei Docenti individua nella presenza di gravi lacune in due discipline, delle quali almeno una richieda una valutazione scritta, oppure in tre discipline orali o grafiche, un coerente criterio di valutazione per la non promozione. Tale criterio è applicato in maniera molto rigorosa se si tratta di discipline nelle quali i risultati siano stati insufficienti nell'anno precedente e l'alunno non abbia recuperato per scarso impegno.

5) I Consigli di Classe potranno comunque, in conseguenza della loro autonomia, agire in deroga al criterio di cui al punto 4. Dovrà, però, essere adeguatamente ed esplicitamente motivata l'eccezionalità della situazione mediante precisa delibera, che renda palese le ragioni del provvedimento adottato.

6) Gli allievi che, pur in presenza di lacune in una o più discipline, siano promossi alla classe successiva, dovranno adoperarsi per colmare tali lacune durante il periodo estivo. Se il Collegio dei Docenti e i Consigli di Classe, nella programmazione delle attività didattico-educati ve dell'anno scolastico successivo, delibereranno interventi didattici educativi integrativi in aggiunta all'orario

scolastico curriculare, la frequenza degli studenti sarà obbligatoria. La permanenza o l'aggravarsi di tali carenze, anche in una sola di quelle discipline al termine dell'anno scolastico successivo, non potrà consentire ulteriore promozione.

5.6. Parametri di giudizio suggeriti ai Consigli di Classe

a) livello di conoscenza della materia: nessuna / parziale / completa ma non approfondita / organica / articolata ed approfondita;
b) capacità di comprensione: nessuna / lacunosa / complessiva ma imprecisa / completa / completa e approfondita;
c) espressione: confusa ed imprecisa / non sempre corretta / sufficientemente corretta / corretta e precisa / approfondita, efficace e personale;
d) interesse: nessuno / scarso / sufficiente / discreto o notevole;
e) attitudine: scarsa / adeguata / discreta / spiccata;
f) capacità di analisi: inadeguata / superficiale / sufficiente / discreta / approfondita;
g) capacità di sintesi: inadeguata / superficiale / sufficiente / discreta / approfondita
h) impegno: inesistente / scarso / discontinuo / diligente / costante / notevole;
i) capacità di giudizio: assente / limitata / adeguata / appropriata;
j) progressione nell'apprendimento: irrilevante / appena percettibile / percettibile / costante / notevole.

20° CIRCOLO DIDATTICO "ERMENEGILDO PISTELLI" E "LEONARDA VACCARI"
A.S. 2003-2004

MISSION

Il Territorio offre:
Centri di incontro e aggregazione: Parrocchie e chiese, centri anziani, centri sportivi.

Caratteristiche dell'utenza:
Per quanto riguarda la composizione delle famiglie vi è un numero inferiore di nuclei familiari in situazione coniugale rispetto alla media romana e un considerevole numero di divorziati; ciò comporta per i bambini un potenziale disagio relazionale che, accanto ai problemi legati ai ritmi frenetici propri del nostro tempo, tende a riversarsi nell'ambiente scolastico.
La complessità della situazione richiede una professionalità del ruolo docente legata non solo alle metodologie didattiche, ma anche alle competenze di tipo socio-relazionale.
In relazione alle caratteristiche dell'utenza si evidenziano **specifici bisogni del bambino** in base ai quali la scuola strutturerà dei percorsi educativi.

Tali bisogni si evidenziano in:

Affettivi
- Stima ed autostima
- Sicurezza
- Gratificazione
- Auto affermazione
- Integrazione nel gruppo dei pari

Cognitivi
- Espressione
- Gioco
- Esplorazione

ORGANIZZAZIONE

I principi pedagogici
Il principio pedagogico ispiratore dell'attività educativa della scuola è: *la valorizzazione delle diversità e del bagaglio di esperienze*

- La scuola come ambiente di esperienza e di apprendimento.

- Potenziamento del raccordo pedagogico, organizzativo e didattico tra la scuola dell'infanzia, scuola Primaria e Secondaria di primo grado.
- Rapporto apprendimento/insegnamento finalizzato alla crescita globale della persona.
- Riconoscimento dei bisogni dei bambini.
- Promozione dell'autonomia nel processo di apprendimento in stretta collaborazione con la famiglia e il territorio.
- I saperi e gli apprendimenti come orizzonte di significati e valori.
- Lo star bene a scuola per facilitare la costruzione della cultura.
- L'arricchimento dell'Offerta Formativa con attenzione particolare alla lingua inglese e all'informatica.

Idea formativa aggregante del POF

La scuola ritiene che, per favorire l'armonico sviluppo della personalità, i bambini debbano crescere in un ambiente dove sia garantito un clima relazionale positivo facilitando così la COMUNICAZIONE (dei bambini tra loro, dei bambini con tutti gli adulti, degli adulti tra loro) attraverso la globalità dei linguaggi e il potenziamento delle CAPACITA' DI ASCOLTO E DI ESPRESSIONE.

CURRICOLO

Le insegnanti della Scuola Primaria L. Vaccari, considerata la tipologia dell'utenza, ritengono opportuno sviluppare gli obiettivi didattici attraverso "**attività di laboratorio**" nelle aree : affettivo relazionale, senso-percettiva, psicomotoria e cognitiva.

Religione Cattolica

Gli alunni verranno guidati attraverso storie mimate, canti, manipolazione, giochi motori, pittura a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Conoscere i contenuti essenziali della Religione Cattolica, facendo speciale riferimento alla persona di Gesù.
- Conoscere e apprezzare i valori religiosi ed etici cristiani.

Curricolo Scuola Primaria Pistelli

Religione Cattolica

Classe Prima

Stare insieme in diversi modi. Concetto di creazione come opera e dono di un essere superiore. Intuire che la natura che ci circonda, dono di Dio, è da amare e rispettare. Conoscere per grandi linne il significato del Natale e della nascita di Gesù.

Classe Seconda primo biennio

Comprendere il significato di alcuni segni religiosi. Capire che condividere, avere pazienza, tollerare, aiutare sono esperienze necessarie per stare insieme e crescere nell'amore.

Classe Terza primo biennio

Conoscere, raccontare e confrontare il messaggio biblico della creazione con l'ipotesi scientifica dell'origine del mondo. Comprendere che la natura, dono di Dio all'uomo, è da rispettare; elencare un codice di "comportamento ecologico" per bambini. Conoscere la storia del popolo d'Israele.

Classe Quarta secondo biennio

Conoscere l'ambiente naturale e sociale ai tempi di Gesù. Conoscere a grandi linee le caratteristiche dei quattro Evangelisti. Gesti e parole di Gesù.

Classe Quinta secondo biennio

Conoscere alcuni momenti della storia della Chiesa. Conoscere alcuni aspetti fondamentali delle altre religioni. Illustrare e riconoscere gli elementi comuni nei messaggi di pace dei "grandi" delle diverse religioni.

Progetti e laboratori

(Non è stato individuato alcun progetto o laboratorio che coinvolga l'IRC)

SISTEMA DI MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE

L'autonomia scolastica ha reso indispensabile intraprendere:

a) *una valutazione complessiva del servizio scolastico offerto all'utenza.*

All'inizio dell'anno scolastico, in base al piano annuale delle attività, i docenti illustrano e motivano la propria offerta formativa esplicitandone le strategie d'intervento. A tal fine:

- verranno convocate riunioni dei genitori rappresentanti di classe (intersezione, interclasse) per la verifica del servizio scolastico;
- saranno somministrati alle famiglie questionari semistrutturati;
- il docente che riveste la funzione strumentale al piano dell'offerta formativa e la commissione sulla valutazione sottoporranno a tutti i docenti a tutti i docenti un questionario per la valutazione complessiva delle attività realizzate nella scuola.
- Verrà effettuata una valutazione, su un campione significativo di alunni (tutte le seconde classi ed una quarta classe -progetto pilota 3- INVALSI), l'efficienza dell'azione didattica in prove linguistiche e scientifiche per compararle con i risultati ottenuti da alunni di altre scuole del paese.

b) *una valutazione degli apprendimenti degli alunni* che si articola in diverse fasi:

valutazione d'ingresso:

- osservazione diretta ed indiretta degli alunni
- somministrazione di prove d'ingresso
- analisi degli elementi desunti dal colloquio con le famiglie
- individualizzazione del progetto educativo e didattico secondo gli stili ed i ritmi di apprendimento di ognuno

valutazione in itinere:

- acquisizione continua di elementi conoscitivi su come, in riferimento alla situazione iniziale e all'obiettivo finale, procede l'apprendimento
- adozione di eventuali interventi di rinforzo e recupero

valutazione finale:

- verifica della padronanza degli obiettivi e del complessivo livello di maturazione raggiunto dall'alunno desunto attraverso prove oggettive ed una osservazione sistematica del suo percorso scolastico.
- Accertamento degli obiettivi raggiunti in termini qualitativi e quantitativi

Docenti scuola elementare 20° Circolo

Pistelli	docenti I.R.C. 3
Vaccari	docenti I.R.C. 1
Scuola dell'infanzia	docenti I.R.C. 2

Insegnante Zingone Giuseppe